

ELETTE LE RSU DEGLI ENTI PUBBLICI

Cgil ok in municipio Uil: vittoria nell'Ausl

Per la Cisl trionfo in Provincia e nell'Unione faentina
Soddisfazione globale dei tre sindacati confederali

RAVENNA

La Cgil ha vinto nettamente nel comune capoluogo, la Uil si è affermata nell'ambito sanitario mentre la Cisl ha sfondato nel Faentino e in Provincia. Ogni sindacato della funzione pubblica ha un buon motivo per dirsi soddisfatto, come infatti fa, dalle elezioni per le Rappresentanze Sindacali Unitarie (Rsu) che si sono concluse con una buona partecipazione al voto (dal 72 al 95% negli enti locali) nelle amministrazioni ravennate. Nell'Ausl Romagna si è registrata un'affluenza del 57%. I sindacati rivendicano i buoni risultati dei sindacati confederali rispetto a quelli di base.

La Cgil tiene Palazzo Merlato

Il sindacato della Funzione pubblica della Cgil ha mantenuto la sua rappresentanza nelle elezioni per le Rappresentanze Sindacali Unitarie (Rsu) del Comune di Ravenna: ha ottenuto infatti dieci seggi sui 21 disponibili, con 396 voti su 859. Sei i seggi per la Cisl Fp (246 voti), tre alla Uil Fpl (117 voti). Un seggio ciascuno per i sindacati Udl Snaipol (19 voti) e Cse Flpl (57 voti). La Fp Cgil traccia un quadro ampio dei risultati delle elezioni nelle pubbliche amministrazioni che in provincia hanno interessato oltre 7.800 lavoratori. Buono anche il risultato nel Comune di Cervia che raggiunge la maggioranza assoluta. La Fp Cgil ottiene l'86% dei voti nel Comune di Alfonsine, il 100% all'ente Parchi di Faenza e conferma il suo consenso nell'Asp Bassa Romagna. Nel Comune di Alfonsine la lista Fp Cgil con l'86% dei voti acquisisce 4 delegati su 5 e l'Ente Parchi di Faenza



in cui si registra il 100% dei voti. Vince e conferma il suo consenso Fp Cgil in Asp Unione Bassa Romagna, dove diventa lista maggioritaria.

La sanità alla Uil

La Fp Cgil è soddisfatta dell'aumento dei consensi ottenuti in Sanità nella provincia di Ravenna, con un aumento di 103 voti pari al 4%, ma in ambito sanitario il successo arride alla Uil Fpl che

si afferma come primo sindacato nel distretto di Ravenna dell'Ausl Romagna. Il sindacato di via Le Courbusier sottolinea anche il primato nel Comune di Lugo e la performance Camera di Commercio di Ravenna dove da terzo sindacato diventa il secondo, ottenendo con uno dei propri candidati il numero massimo di preferenze, così come nell'Asp della Bassa Romagna, azienda in cui la Uil Fpl incamera anche un numero crescente di consensi. Sempre in Bassa Romagna, la sigla elegge delegati in importanti Comuni dove non era rappresentata in precedenza, mentre nella Provincia di Ravenna e all'Asp di Ravenna, Cervia e Russi conferma i propri seggi.

Cisl: trionfo in Provincia

La Cisl Fp si conferma ancora una volta ed abbondantemente il primo sindacato nell'Unione della Romagna Faentina aumentando i propri consensi dal 53,6% al 60,3% e ottenendo 9 seggi su 15. Per la prima volta il sindacato diventa il primo anche della Bassa Romagna con 80 voti, passando dal 28,5 al 33,33 per cento. Inoltre la Cisl diventa il primo sindacato all'interno della Camera di Commercio di Ravenna, con il 45% del consenso e ottiene un risultato straordinario in Provincia, diventando il primo sindacato con 69 voti ed un incremento dal 9,76 al 45,70%. Buona la performance negli enti statali: vittoria nelle Agenzie Fiscali (36,36%) e negli enti pubblici non economici (come Inail, Aci e Inps) dove si conferma il primo sindacato del settore.

L'AFFLUENZA ALLE URNE

Grande partecipazione al voto che si attesta quasi ovunque oltre il 70 per cento I sindacati rivendicano il proprio ruolo

La Uil è diventato il primo sindacato all'interno dell'Ausl Romagna Ha raccolto il 28% delle preferenze

La Uil è diventata il primo sindacato all'interno dell'Ausl Romagna. È il risultato delle elezioni dei rappresentanti sindacali unitari (rsu) nella pubblica amministrazione tenutesi in tutta Italia il 5, 6 e 7 aprile: nell'azienda sanitaria romagnola, la più grande della regione e tra le più grandi di tutto il Paese, la Uil ha ottenuto 2.115 voti sul totale di 7.740, diventando il primo sindacato col 28% delle preferenze. È la prima volta che succede dalla nascita dell'Ausl Romagna: alle ultime elezioni, nel 2018, prima nell'azienda sanitaria era risultata la Cgil. «È un grande risultato che ci onora e ci emoziona – scrive la Uil in una nota – perché ottenuto nel mondo del lavoro nel quale il personale, che non smetteremo mai di ringraziare, ha lottato negli ultimi due anni contro una pandemia mai vista nella storia repubblicana». La Uil Fpl aggiunge che è impegnata per riconoscere ai lavoratori della sanità, «attraverso la contrattazione nazionale e locale, quel ruolo di centralità che meritano e che la politica ha riconosciuto, al momento, solo a parole».

Niente crisi alla Yara Premi di produzione per 154 dipendenti

L'ascesa dei prezzi del metano faceva temere ai sindacati difficoltà occupazionali

RAVENNA

Centocinquantaquattro dipendenti che ad un certo punto, visto l'andamento del mercato e le difficoltà degli stabilimenti vicini del medesimo gruppo, avevano ad un certo punto temuto persino la cassa integrazione. Ed invece ai lavoratori di

Yara è giunto, regolarmente, il premio produzione. L'ascesa incontrollata del prezzo del metano aveva portato la multinazionale norvegese a un ridimensionamento della produzione europea. Solo un mese fa, dopo degli stop agli impianti che avevano interessato anche la sede ferrarese, finita fuori mercato nella produzione dell'urea per i rincari relativi al metano, che per quel tipo di prodotto è la materia prima. Per quel che riguardava le sue produzioni Ravenna era invece an-

data avanti, ma con un costo che era lievitato in maniera importante. Se prima infatti l'urea necessaria per i proprio fertilizzanti lo stabilimento di Via Baiona se lo assicurava attingendo alla pipe-line che univa lo stabilimento estense a quello romagnolo, dal 2022 in poi Yara Ravenna si riforniva via nave. Con l'acquisto della materia prima che giungeva dal Nord Africa.

La multinazionale aveva sempre escluso la possibilità di ricorso agli ammortizzatori sociali, ma i sindacati erano in allarme. Il riconoscimento del premio rassicura i rappresentanti dei lavoratori e Filippo Spada, segretario provinciale della Uiltec, riconosce come «esistono aziende che, oltre a belle parole, ridistribuiscono in senso concreto, con contratti integrativi aziendali. Una buona risposta anche a chi sostiene



Un'immagine del petrolchimico

che la chimica non sia un ambito su cui non investire più. Un ritornello che, purtroppo, risuona anche qui a Ravenna. Ed una buona notizia che in questa fase serve e ci fa piacere sottolineare».

Il contributo segue quello di mille dollari che a livello inter-

nazionale il Gruppo aveva deciso per tutti i dipendenti per ringraziarli dell'impegno profuso durante la pandemia. E pochi giorni fa invece, col raggiungimento di tutti gli obiettivi prefissati dal premio produzione malgrado l'emergenza economica dovuta all'incremento del costo metano, è giunta la certezza del bonus integrativo.

E se Spada plaude al «contributo di tutti i lavoratori», da parte dell'esponente sindacale c'è anche la considerazione di come «i vertici societari ritengono i siti di Ravenna e Ferrara tutt'ora strategici, esempio ne è che sono in studio soluzioni per cercare di tornare competitivi nel più breve tempo possibile aprendosi a nuove fonti per l'approvvigionamento delle materie prime e a studi di fattibilità per il risparmio energetico».

ANDREA TARRONI

Torna a crescere l'ottimismo sull'arrivo del rigassificatore nel mare ravennate



Un impianto di rigassificazione in mare

“ DISCO VERDE DA PARTE DELLA UIL «Ravenna ha le carte in regole, viste le infrastrutture già esistenti e soltanto da rimettere in funzione» ”

Andrea Tarroni

Rigassificatore nel mare ravennate: cresce l'ottimismo. Dopo le parole dell'assessore regionale Vincenzo Colla

nei giorni scorsi, che invitava a guardare a Ravenna come hub dell'energia, viene confermata la notizia di una proroga della concessione del deposito di stoccaggio a Minerbio, nel Bolognese. Un elemento che sembra comporre una stessa strategia, visto anche il referente della concessione: Snam. Ovvero il medesimo soggetto individuato dal governo per gestire le due navi rigassificatrici che dovrebbero convogliare il gas dagli States e dall'Africa.

Nel frattempo sulla partita interviene la Uil, per voce del segretario provinciale, Carlo Sama, e di quello di categoria, Filippo Spada che esprimono assieme la loro «soddisfazione per la disponibilità dichiarata dal sindaco Michele De Pascale, confermata anche dall'assessore regionale, Vincenzo Colla, ad ospitare nel porto di Ravenna un rigassificatore galleggiante per cercare di contrastare la crisi energetica relativa all'approvvigionamento di gas dall'estero».

Secondo i vertici di Uil e Uiltec «Ravenna ha le carte in regola, viste le infrastrutture già esistenti, solo da rimettere in funzione, oltre ad avere il know how, le professionalità e le competenze necessarie dal punto di vista delle maestranze». Sama e Spada non perdono però l'occasione per manifestare il loro favore «a tutte le iniziative utili per accelerare lo sfruttamento dei giacimenti di gas già esistenti oltre al rilascio, anche in deroga alla normativa in vigore (Pitesai), di nuove concessioni per consentire una maggior disponibilità estrattiva e aumentare la quota di gas nazionale disponibile».

La transizione energetica però deve portare al solo utilizzo delle rinnovabili e per questo «contestualmente vanno accelerate le procedure autorizzative per la costruzione del parco eolico offshore che è una opportunità imprescindibile per lo sviluppo delle energie rinnovabili nel nostro territorio - sottolinea la Uil -. Per il primo parco eolico italiano, a Taranto, ci sono voluti 15 anni per superare la burocrazia. Così ci metteremmo un secolo a raggiungere la transizione». Anche perché, secondo i due esponenti sindacali «le tensioni internazionali non consentono ulteriori ritardi - concludono -. Senza una pianificazione strategica si rivelerebbe un boomerang per la nostra economia e il benessere economico della nostra comunità».

L'apertura di Colla viene colta come un "buon segno" anche da Giannantonio Mingozi che intervenendo per il Pri ravennate invita ad utilizzare «i giacimenti in Adriatico che, con le 50 piattaforme disponibili, potrebbero fornire almeno 3 miliardi di metri cubi di gas all'anno per decenni». **an.ta.**

Ravenna

IL DIBATTITO

Giovani e lavoro, la svolta

La Uil: «Schemi da superare»

Maura Zavaglini (Ufficio vertenze): «In atto mutamenti culturali ed economici, non è uno scandalo rifiutare offerte non dignitose»

RAVENNA

MICHELE DONATI

Proteste per l'alternanza scuola-lavoro, il fenomeno delle cosiddette "grandi dimissioni", ereditato dagli Usa, e il rifiuto di impieghi con orari e paghe che non vengono avvertiti come dignitosi: le generazioni dei nati dalla metà degli '80 ai primi del 2000, definite millennial e Z, stanno rivelando un approccio inedito al mondo del lavoro. Tra i sindacati anche Uil se ne è accorta e coglie l'occasione del dibattito intorno ai lavoratori stagionali – sempre meno i ragazzi e le ragazze disposti a enormi sacrifici per minime retribuzioni – per aprire una riflessione di respiro più ampio. Il punto di partenza è la cosiddetta "percezione delle imprese", fotografata in un sondaggio degli Enti bilaterali del turismo dell'Emilia-Romagna dal quale emerge come, per i titolari delle attività del settore, la prima motivazione delle difficoltà nel reperire personale sia da individuare nello scarso adattamento alla flessibilità oraria richiesta e, in secondo luogo, nella scarsa motivazione.

«Sono in corso fenomeni che segnano un cambio di passo nell'etica del lavoro condivisa dalle persone e particolarmente da millennial e generazione Z – commenta Maura Zavaglini, responsabile dell'ufficio vertenze di Uil Ravenna –. Misurare la situazione attraverso schemi e categorie vecchi di trent'anni, vuol dire non tenere minimamente in considerazione i mutamenti culturali ed economici del nostro tempo». Secondo quanto osserva Zavaglini i giovani, di cui oggi fanno curiosamente parte anche fasce d'età che in passato sarebbero state definite già "mature", sono alla ricerca «di una soddisfacente conciliazione vita-lavoro» e preferiscono così dirigersi «verso professioni in grado offrire maggiore flessibilità e possibilità di liberarsi da turni di dodici ore senza giorni di riposo, così frequenti nella riviera». Nessuno scandalo, per Uil, se si rifiutano offerte economiche «sotto la soglia della dignità», e la colpa non è nemmeno da attribuire al reddito di cittadinanza: «Affermare che non si trovano lavoratori perché i giovani preferiscono vivere di sussidi – prosegue Zavaglini – significa veicolare un messaggio sbagliato, colpevolizzando chi di colpa non ne ha». Veramente utile sarebbe, piuttosto, dare seguito a «interventi legislativi, richiesti da più parti, volti a garantire un maggiore controllo delle attività». Anche perché l'alternativa dell'apprendistato minorile «non significherebbe altro – conclude Zavaglini – che coinvolgere nelle attuali dinamiche di sfruttamento una categoria ancora più vulnerabile».



Alessandro Borghese recentemente al centro di una polemica sui giovani e il lavoro

Il sociologo Andrea Bassi: «Tra i ragazzi non c'è più il mito del posto fisso»

RAVENNA

«Non vivere per il lavoro, ma lavorare per vivere»: è con questa formula che Andrea Bassi, docente di sociologia dell'Unibo nel campus di Forlì, riassume l'atteggiamento di millennial e generazione Z nei confronti del mondo dell'occupazione. «Per capire meglio questo fenomeno – spiega il professore – bisogna uscire dalla dimensione della cronaca e inserirlo nel contesto di un cambiamento profondo, di carattere culturale, che si manifesta nel medio-lungo periodo». Sul tema, uno studioso di riferimento citato da Bassi è il sociologo e politologo americano Ronald Inglehart, scomparso l'anno scorso: «Diverse generazioni sviluppano diversi sistemi di valori che influenzano i comportamenti – afferma Bassi –. Per i nati negli anni '30 e '40 c'era ad esempio il mito del posto fisso e la corsa agli appartamenti, al frigorifero, tanto che Inglehart parla di "valori materialistici". La generazione successiva, quella dei cosiddetti baby boomer, è stata un po' di passaggio e ha cominciato a inserire nel proprio sistema elementi qualitativi e non solo quantitativi, complice anche la scolarizzazione di massa. In questo caso si parla di valori post-materialistici». E così si arriva ai quarantenni, trentenni e ventenni di oggi, che del lavoro hanno una conce-



Andrea Bassi

zione differente rispetto a quella dei padri e dei nonni: «Se per i miei genitori e i baby boomer era la principale espressione del proprio essere cittadino, per millennial e generazione Z è una attività tra le altre e la loro espressività viene indirizzata su altre dimensioni». Il processo è stato accelerato da pandemia e nuove tecnologie, ma era già in atto: «Non mi stupisco che questa rivoluzione sia partita dagli Stati Uniti – afferma Bassi –. Quello che succede là, dopo dieci anni arriva anche da noi. Forse lo percepiamo maggiormente perché prima eravamo più indietro, ad esempio per quanto riguarda lo smartworking. Io ho osservato il cambiamento anche nei miei studenti: nelle nuove generazioni vedo un passaggio dalla competitività, chiave di lettura delle politiche neoliberaliste degli anni '80 e '90, a valori di maggiore cooperazione». (M.D)

Bondi nuovo segretario della Flai Cgil



Valerio Bondi

RAVENNA

L'assemblea generale della Flai Cgil Emilia-Romagna ha eletto ieri Valerio Bondi nuovo segretario generale con il 92% dei consensi. Bondi subentra nell'incarico a Umberto Franciosi, che dal 2015 ha guidato la categoria regionale che rappresenta i lavoratori agricoli e del settore agroindustriale. Laureato in storia contemporanea, 49 anni, Bondi ha iniziato la sua esperienza sindacale nel 2003 nel Nidil di Reggio Emilia, categoria di cui diventa segretario nel 2004. A novembre di quell'anno passa alla Fiom di Reggio Emilia e nel luglio 2006 ne diventa segretario generale per due mandati. Da gennaio 2015 è stato responsabile organizzativo e della contrattazione della Fiom Emilia-Romagna. Nel gennaio 2017 è entrato a far parte della segreteria confederale della Camera del lavoro territoriale di Reggio Emilia. La segreteria della Flai Emilia Romagna e la Cgil regionale ringraziano Franciosi per l'impegno e la serietà profusi in questi anni e augurano un buon lavoro a Bondi.

Anziani, oggi il Congresso della Uilp

RAVENNA

Oggi pomeriggio alle 14 al Grand Hotel Mattei si svolgerà il primo Congresso territoriale dell'area vasta Uilp di Ravenna sul tema "anziani e non autosufficienti: la loro dignità è la nostra priorità". La categoria ad oggi rappresenta più di 10.600 iscritti. Il Congresso darà la via ad una importante riorganizzazione della struttura.

Diversi sono stati i momenti di confronto per discutere le problematiche esistenti ed il futuro dei pensionati, nelle assemblee di base dove sono stati eletti a partecipare al Congresso 71 delegati provenienti dall'intera provincia in rappresentanza di tutti gli iscritti.

La relazione introduttiva sarà tenuta dalla segretaria generale uscente Daniela Brandino e le conclusioni saranno affidate a Rosanna Benazzi, segretaria regionale Uil Pensionati dell'Emilia Romagna. Nel corso dell'incontro sono previsti inoltre anche gli interventi di Giuliano Zignani, segretario generale Uil dell'Emilia Romagna, e di Carlo Sama, segretario generale della Uil Ravenna.

Al via il corso "L'officina delle risorse"

RAVENNA

Mercoledì prossimo, alle 20.45, nella Casa del Volontariato in via Sansovino 57, avrà inizio il corso in presenza dal titolo "L'officina delle risorse" dedicato a tutti coloro, donne e uomini, che desiderano apprendere e potenziare le risorse psicologiche per affrontare i momenti difficili e migliorare il benessere personale e relazionale.

Il corso fa parte del progetto "Io mi sento", ideato da Giancarla Tisselli, per la prevenzione della violenza di genere ed è promosso dall'assessorato alle politiche e cultura di genere con il contributo dei piani di zona della Regione; è organizzato in cinque incontri che si terranno ogni mercoledì, dalle 20.45 alle 22.45 (oltre al 27 aprile, il 4, l'11, il 18 e il 25 maggio). Gli incontri saranno condotti da Edda Plazzi, Maria Luisa Amoroso e Daniele Righini, psicologi psicoterapeuti dell'associazione di promozione sociale Psicologia urbana e creativa. Per partecipare occorre iscriversi inviando una mail a edda.plazzi@hotmail.com. Per la partecipazione all'intero corso è previsto un contributo di 20 euro (10 euro quota associativa e 10 per i materiali) da versare al primo incontro.

Daniela Brandino riconfermata segretaria generale Area Vasta Uil Pensionati

Ribadita "l'assoluta necessità di giungere ad una legge nazionale sulla non autosufficienza"




22 Aprile 2022 Daniela Brandino è stata eletta segretaria generale Uil pensionati dell'area vasta Ravenna. Con lei, a far parte della segreteria, ci saranno Ettore Laghi e Fabio Balzani.

La nomina è avvenuta giovedì, all'hotel Mattei di Ravenna, al termine del dibattito del 1° Congresso area Vasta Uil Pensionati di Ravenna, alla presenza della segretaria generale regionale Uilp Rosanna Benazzi e del segretario generale della Uil Ravenna Carlo Sama con la partecipazione del segretario generale Uil Emilia Romagna Giuliano Zignani.

Il dibattito ha rimarcato l'esigenza di pervenire al più presto alla pace in Ucraina e di fornire aiuti umanitari alle popolazioni coinvolte.

Inoltre, si sono evidenziati i grandi temi tutt'ora aperti a livello nazionale con il governo a partire da un fisco più equo, dall'adeguamento delle pensioni e confermando la centralità del sistema sanitario che per la Uil deve essere pubblico e universale.

Si è ribadita "l'assoluta necessità di una legge nazionale sulla non autosufficienza" ribadendo al tempo stesso il bisogno di un mercato del lavoro "con meno precariato per garantire ai giovani la possibilità di un futuro certo e di una famiglia".

La Uilp ribadisce il concetto di "passare dal sindacato dei cittadini a quello delle persone in modo da garantire i diritti di cittadinanza". 

La Uil: «Sugli stagionali semplificazioni Il personale lo trova chi sa valorizzarlo»

Carlo Sama: «Il turismo di qualità si fa fornendo buoni servizi. Le persone fanno la differenza»

RAVENNA

La festa del Lavoro apre la stagione turistica in una Riviera attraversata da polemiche sugli stagionali introvabili. Tra datori di lavoro e sindacati le posizioni sono sempre più distanti in uno stallo che nuoce a tutti. Il segretario generale della Uil Carlo Sama, scatta l'istanza del momento. «Dipingere una generazione innamorata

del divano vuol dire distorcere la realtà, tutti i paesi europei fanno politiche di sostegno delle fasce più povere. La Riviera non è un luogo dove non vuole andare a lavorare nessuno. Trova personale chi sa valorizzarlo. Noi su questa polemica siamo convinti che ci siano estremizzazioni, ma finalmente riusciamo a parlare del tema. Il turismo di qualità si fa fornendo servizi di qualità e le persone fanno la differenza. Un turista accolto da uno stagionale che lavora sette giorni su sette, 12 ore al giorno mal retribuito non riceverà un buon servizio». Sama vede professionalità

**«SBAGLIATO
DEMONIZZARE
STRUMENTI
DI SOSTEGNO
AL REDDITO»**



Il lavoro stagionale al centro del dibattito

sfruttate, lavoratori a cui non viene data una prospettiva, come l'allungamento della stagione e ammortizzatori sociali pen-

sati per questo tipo di lavoratori. «La stabilità del rapporto di lavoro fa la differenza, è inutile demonizzare gli strumenti di soste-

gno. Contesto la visione per cui le persone che lavorano nel settore sono mero strumento di guadagno. È in atto una trasformazione culturale, la priorità per i lavoratori giovani è non farsi sfruttare salvaguardando l'equilibrio del tempo di vita e di lavoro. Di qui il fenomeno visto delle dimissioni di massa. Occorre abbandonare la flessibilità selvaggia, la Spagna lo ha fatto e i risultati sono arrivati». Una questione, quella degli stagionali, che si innesta in un quadro economico segnato dalla guerra in Ucraina. «Pensavamo di affrontare la ripresa e invece siamo alle prese con l'inflazione al 6%, il taglio degli stipendi e l'emergenza salariale. Serve un intervento governativo sul cuneo fiscale con una detassazione e un aumento dei salari. Non dimentichiamo che in Emilia Romagna nel primo trimestre 2022 c'è stato un aumento degli infortuni sul lavoro del 30%, tendenza che si può frenare riducendo la precarietà e difendendo la legalità».

Tasso di disoccupazione al 6,2% Sceso, ma non come prima del virus

Nel 2019 i senza lavoro erano il 4,6%, poi è arrivata la pandemia e nel 2020 si è toccato il 6,9% Francesco Marinelli (Cisl): «Purtroppo solo il 17% delle assunzioni è a tempo indeterminato»

SFORZI VANIFICATI

Carlo Sama (Uil):
«La guerra in Ucraina
rischia di
compromettere
la ripresa annunciata
per il 2022»



«**Ho l'impressione** che l'occupazione reggerà fino all'estate, poi bisognerà vedere quali sviluppi avranno la guerra russo-ucraina, i costi energetici e quelli delle materie prime». È un Primo maggio all'insegna dell'incertezza. La segretaria della Cgil, Marinella Melandri, non si spinge troppo avanti nelle previsioni: «La situazione può mutare in brevissimo tempo per tanti fattori» dice. «Abbiamo anche sottoscritto con alcune aziende accordi 'preventivi' di cassa integrazione legati ai costi energetici e alle materie prime. Sono intese che per ora stanno nel cassetto, ma se la congiuntura peggiora sappiamo già come muoverci».

E dire che l'economia era partita col piede giusto anche quest'anno. Almeno è quello che dicono i dati Inps. Nel primo trimestre di quest'anno in provincia di Ravenna si sono registrate 306mila ore di cassa integrazione contro i 3,6 milioni del periodo gennaio-marzo 2021, un calo del 90% quando la media regionale è stata dell'84%. Contemporaneamente il tasso di disoccupazione è sceso dal 6,9% del 2020, al 6,2% del 2021. Ma ancora lontano dal 4,6% del 2019, pre Covid. L'invasione dell'Ucraina spinge la Camera di commercio ad aggiornare le positive valutazioni di inizio anno: le previsioni di aprile sui dati Prometeia per il 2022 vedono il valore aggiunto provinciale variare del +2,1% (era il +7,5% nel 2021), con un dato negativo sull'industria (-0,4 rispetto al +13,1 del 2021). «L'insensato conflitto scatenato dall'invasione Russa in Ucraina rischia seriamente di compromettere la ri-

presa che era annunciata per il 2022» commenta Carlo Sama, segretario della Uil. «I problemi legati al caro-energia - aggiunge - colpiscono le imprese ma anche le famiglie e il blocco delle attività e degli scambi com-



Melandri (Cgil)
«L'occupazione reggerà fino all'estate, poi si vedrà il peso di costi e guerra»

merciali da e per l'Ucraina e la Russia hanno contraccolpi importanti in alcune realtà produttive locali. «La ripresa rispetto allo scorso anno è evidente, ma i soli numeri non bastano» commenta Francesco Marinelli, segretario della Cisl Romagna. Da

una parte ci sono i dati Excelsior da poco pubblicati, dove le tendenze occupazionali nella provincia di Ravenna tra aprile e giugno 2022 prevedono oltre 15 mila assunzioni, in aumento di oltre 6mila unità rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. Marinelli però avverte: «Ciò che è necessario considerare è la qualità del lavoro offerto. Infatti, sono solo il 17% del totale le assunzioni previste a tempo indeterminato, mentre l'83% saranno a scadenza (69% a tempo determinato). L'instabilità economica, determinata dall'incertezza del conflitto in Ucraina, sommata alla grave crisi dovuta alla pandemia, alla scarsità delle materie prime, all'incremento esponenziale dei costi energetici sono fattori che incidono sulla possibilità di agganciare la crescita».

lo.tazz.

DOPO DUE ANNI DI STOP PER LA PANDEMIA

Da Ravenna a Marina Tornano le celebrazioni

«**Dopo** due anni di assenza, a causa delle restrizioni imposte dall'emergenza sanitaria, la festa provinciale del primo maggio tornerà a svolgersi ai giardini pubblici di viale Santi Baldini a **Ravenna**. Stamatina, oltre alla tradizionale distribuzione del garofano, c'è il mercato del riuso. Dalle 15 sarà aperto lo Spazio bimbi e alle 15.45 interverrà, a nome di Cgil, Cisl, Uil, Massimo Busandri, segretario Cgil Emilia Romagna. Alle 16.45 il concerto del gruppo operaio di Pomigliano D'Arco "E' Zézi". Il Primo maggio sarà festeggiato anche in piazza del Popolo a **Faenza**. Alle 9 distribuzione di dolci e bevande e del garofano, poi intrattenimento a cura del Duo-Chiari, il truccabimbi e animazione con TataFata. Alle 10 prenderà la parola - a nome di Cgil, Cisl e Uil - Marinella Melandri, segretaria generale della Cgil di Ravenna. A **Lugo**, in Largo della Repubblica, in prossimità del Pavaglione, Cgil, Cisl e Uil organizzeranno al mattino la tradizionale distribuzione del garofano. I sindacati dei pensionati Spi Cgil, Fnp Cisl e Uilp Uil organizzano, insieme al centro sociale Porta Nova, il Primo maggio a **Russi**. Le celebra-

zioni partiranno alle 14 al parco Falcone-Borsellino davanti alla sede del centro sociale con musica, laboratorio per bambini e merenda.

Fa festa anche Rifondazione comunista, al campo sportivo di **Mezzano** in via don Tanasini 3. Alle 15 inizierà il dibattito 'Noi vivremo del lavoro... Per un nuovo progetto eco socialista di vita, per gli umani in pace tra loro e con la natura'. Gli ospiti sono: Elena Mazzoni responsabile nazionale ambiente di Rifondazione Comunista - Sinistra Europea, Pippo Tadolini coordinatore campagna 'Per il clima fuori dal fossile' di Ravenna, Michael 'Mochó' Farina cosegretario del circolo 'Un altro mondo è possibile' e coordinatore dei Giovani Comunisti di Ravenna. Modera Alessandro Bongarzone già candidato sindaco di Ravenna dei Comunisti Uniti e vice direttore della rivista di analisi e discussione 'e Sgranfigni'.

Infine la festa torna anche **Marina di Ravenna**, dalle 10 alle 22, nel cortile del circolo di Articolo Uno in viale dei Milite 13, dopo due anni di stop per la pandemia. A Marina si svolge ininterrottamente fin dal 1947.

Rilevazioni sindacali

In 40 casi su 100 si fatica a trovare personale

Drammatica la situazione nell'autotrasporto. La Cna: «Impossibile reperire autisti»

Sulla base delle rilevazioni sindacali, in 40 casi su 100 le imprese dichiarano di avere difficoltà nel trovare i profili richiesti, tanto che prevedono di assegnare solo il 17% dei posti ricercati. «La mancanza di incontro tra domanda e offerta è un problema che va affrontato da subito, perché il suo riallineamento non può avvenire nel breve periodo. I piani di sviluppo devono comprendere quindi anche pia-

ni di formazione, che avvicinino i lavoratori ai profili richiesti» spiegano i sindacati. «Le richieste di ricerca del personale in questa prima parte dell'anno in provincia di Ravenna sono giunte trasversalmente dal settore metalmeccanico, alimentare, chimico e dei servizi tecnologici. Tra le figure più ricercate, i profili amministrativi in primis, e quelli tecnici, soprattutto sul fronte della manutenzione. Da

segnalare la ripresa di richieste di profili commerciali. Il fatto è che ci sono difficoltà nel reperire personale» segnala Confindustria Romagna.

La Cna conferma che c'è «forte richiesta di manodopera spesso introvabile» nel manifatturiero, con particolare riferimento ai settori della meccanica di produzione dove risulta forte la carenza di figure quali saldatori, assemblatori, operatori macchi-

ne utensili. Nel turismo mancano parecchi profili, in primis i cuochi. Problemi anche nelle costruzioni, edilizia e installazioni impianti, dove scarseggia la manodopera a seguito delle forti richieste di lavori collegati ai bonus e superbonus. «Drammatica, infine, la situazione dell'autotrasporto che non riesce a trovare autisti. Problemi anche per i servizi alla persona» conclude la Cna.

lo.tazz.

SICUREZZA SUL LAVORO

Buona adesione allo sciopero «Ora Marcegaglia deve agire»

I sindacati: «I lavoratori si sentono meno sicuri. L'azienda investe sulla prevenzione ma due incidenti in pochi giorni sono un segnale»

RAVENNA CHIARA BISSI

Non ci sono ancora dati ufficiali, sul turno giornaliero l'adesione allo sciopero dei lavoratori Marcegaglia è stata intorno al 45%, percentuale che ha superato il 50% con il turno notturno. La mobilitazione di otto ore indetta da Fim, Fiom e Uilm solo pochi giorni fa arriva dopo il secondo incidente in quindici giorni a un carroponte con la rottura delle funi e caduta di carico e della pinza. Un evento giudicato dai sindacati e dalla Rsu «estremamente grave e incomprensibile» che rende indispensabile l'avvio di un confronto sul piano di manutenzione del carroponte e sulla formazione impartita ai conduttori. «Abbiamo organizzato lo sciopero in poco tempo – spiega Ivan Missiroli della Fiom – per lanciare un messaggio all'azienda, i lavoratori si sentono meno sicuri. Sappiamo che l'azienda investe molto sulla sicurezza, ma dopo due incidenti in poco tempo, 14 e il 27 aprile, non può trattarsi di casualità e so-



Marcegaglia: allo sciopero ha aderito circa la metà del personal

prattutto non deve diventare la normalità. Una ditta esterna gestisce la manutenzione, già a febbraio c'erano state delle difficoltà. Ora Marcegaglia deve capire cosa sta succedendo perché la preoccupazione è alta». Non è prevista la presenza di personale sotto il carroponte in movimento ma il timore di infortuni è alto. «L'adesione è stata buona, siamo soddisfatti – assicura Marco Ricci-



puti della Uilm – i lavoratori devono operare in un ambiente sicuro. Esistono 200 carroponti in Marcegaglia e una squadra di 10 manutentori lavorano a ciclo continuo. Vorremmo sapere se il loro numero è adeguato e se lavorano con tempi adeguati e qual è la qualità della formazione di chi guida i carroponti, che spesso sono affidati a ditte esterne. Con l'azienda ci sono margini di dialogo

profitevole, noi ci siamo con un atteggiamento realista e fiducioso nell'azione». Anche l'Usb, l'unione sindacale di base, fa proprio la protesta e rilancia lo sciopero unitario indetto dalla Rsu, ricordando che nello stabilimento della Marcegaglia di Forlì sono state proclamate due ore di sciopero in uscita su tutti i turni di lavoro.

Economia&Regione

12

I MESI PER LA SVOLTA

Il Ministero ha stabilito anche la tempistica per fare diventare operativo sia il nuovo rigassificatore ravennate che gli impianti di rinnovabili in Romagna

POLITICHE ENERGETICHE, LA SVOLTA DOPO L'INVASIONE RUSSA

Rigassificatore entro un anno a Ravenna ma si punta sul green

L'incontro a Bologna tra Bonaccini e il ministro Cingolani sancisce le acque romagnole come "sede" del gas Usa

RAVENNA
ANDREA TARRONI

«Abbiamo parlato di futuro come non mai»: dall'incontro a Bologna fra il ministro Cingolani e il presidente della Regione Bonaccini, con il sindaco De Pascale presente, arriva l'attesa conferma. Entro un anno Ravenna vedrà posizionato, al largo delle proprie coste, un rigassificatore galleggiante. La prospettiva però è più ampia, con l'Emilia Romagna - con fulcro Ravenna - che diverrebbe un hub dell'energia: non solo l'impianto che porta il gas liquefatto, ma anche una velocizzazione delle pratiche per il progetto Agnes. E quindi l'eolico e il fotovoltaico galleggiante che, secondo la volontà espressa dal ministro della Transizione ecologica, dovrà ricalcare le tempistiche del rigassificatore, anch'esse limitate entro i 12 mesi.

«Grazie al porto di Ravenna, dotato di infrastrutture a mare

per l'ormeggio di navi che trasportano gas liquefatto, l'Emilia-Romagna è pronta ad ospitare l'infrastruttura nazionale prevista dal decreto adottato lunedì dal Governo - si legge nella nota diramata dalla Regione -. Un distretto che ha le strutture, la logistica, le competenze, le professionalità ingegneristiche e di manodopera qualificata necessarie a diventare uno dei punti di riferimento in Italia per ricezione e trattamento in sicurezza del gas naturale liquefatto che il Governo italiano sta ottenendo con ac-

DE PASCALE E GOVERNO SINTONIA RITROVATA

«Dopo anni ho avuto la percezione che l'esecutivo inizi a rendersi conto dell'enorme potenziale presente a Ravenna»

cordi sottoscritti in numerosi Paesi esteri, oltre a quello in arrivo dagli Stati Uniti. Nell'ambito di un piano più complessivo che porti alla cessazione della dipendenza dalle forniture russe e alla svolta verso fonti rinnovabili e la piena sostenibilità. A partire dal progetto del parco eolico e del fotovoltaico galleggiante in Adriatico, unico per dimensioni nel panorama nazionale e internazionale, ora all'esame del ministero per la Transizione ecologica».

Rispetto alle tempistiche, pertanto, si viaggerebbe "avanti tutta", riducendole a un terzo rispetto al normale: «Il terminale marino di Ravenna permetterebbe tempi di attivazione della piattaforma di stoccaggio e rigassificazione inferiori ai 12 mesi - riferiscono ancora da Viale Aldo Moro - rispetto ai tre annuali necessari per la costruzione di una nuova struttura altrove. A pesare in positivo sarebbe anche il gioco di squadra, in u-



Il sindaco De Pascale con il ministro Cingolani e Bonaccini

n'operazione che vedrebbe la collaborazione fra Governo, Regione, Comune di Ravenna, Autorità portuale, insieme a Snam e Saipem». «L'incontro è stato estremamente positivo - commenta De Pascale - finalmente dopo molti anni ho avuto la percezione che il Governo inizi a rendersi conto dell'enorme potenziale e know-how presente a Ravenna in termini di sicurezza e transizione energetica. Grazie all'incontro promosso dal presidente Bonaccini, siamo riusciti ad affrontare in maniera complessiva le quattro proposte sull'Energia che ho lanciato qualche giorno fa. Rilancio della produzione nazionale in Alto Adriatico, collocazione di un rigassificatore galleggiante, il parco eolico/solare Agnes, il progetto di captazione, stoccaggio e riutilizzo della CO2». Il vertice porta a un coro di consensi nell'ambito e-

conomico, sindacale e politico. Da Confindustria Romagna che ritiene «giunto il tempo di navigare tutti verso la stessa direzione: abbiamo tutte le prerogative per fare diventare Ravenna e la Romagna il centro nazionale della vera transizione energetica». Carlo Sama, segretario della Uil di Ravenna, Filippo Spada e Vittorio Caleffi, segretario provinciale e regionale Uiltec sostengono convintamente «il primo sì per Ravenna Hub dell'energia». Plauso anche da Giannantonio Mingozzi del Pri, che chiede più impegno per le estrazioni di gas nazionale. Tematica rivendicata anche dal segretario provinciale Pd, Alessandro Barattoni. Silvia Piccinini, capogruppo regionale del MoVimento 5 Stelle, accetta il rigassificatore come soluzione temporanea «ma l'indipendenza energetica passa dall'addio alle fonti fossili».

Ravenna

Un pieno di energia

LE REAZIONI

Dalle imprese ai gruppi sindacali

Gli scenari auspicati per il futuro: «Ripresa estrazioni e rigassificatore»

1 Il traguardo

Confindustria: «È giunto il tempo di navigare tutti verso la stessa direzione: abbiamo le prerogative per fare diventare Ravenna e la Romagna il centro nazionale della vera transizione energetica»

2 Polo ravennate

«Ora – spiega Mingozzi – dobbiamo impegnarci per ampliare le aree di ricerca e di estrazione in Adriatico». Anche i sindacati plaudono alla scelta di Ravenna come polo energetico dopo il vertice con il ministro Cingolani (foto)



3 Le perplessità

Silvia Piccinini, capogruppo regionale del Movimento 5 Stelle: «Il progetto del rigassificatore galleggiante di Ravenna deve essere una soluzione temporanea per compensare un eventuale stop improvviso alle forniture dalla Russia»

«Polo strategico ma serve chiarezza sul futuro»

Soddisfatti Confindustria Romagna, Cna e sindacati. Critiche da Piccinini (5 Stelle) e Legambiente regionale

«A Cingolani ho consegnato il documento del 2019 sottoscritto da enti locali, sindacati e associazioni produttive a favore del gas e il volantino che portò centinaia di persone in piazza del Popolo che aveva per titolo 'Per l'energia Italia accendiamo il buon senso, più produzione nazionale di gas, più rinnovabili'. Se Ravenna è arrabbiata ha le sue ragioni, siamo stati trattati da appestati e oggi l'Italia è nei guai energetici fino al collo» dice il sindaco Michele de Pascale al termine dell'incontro con il ministro Cingolani e il presidente della Regione Stefano Bonaccini. Cingolani si è detto disponibile a rivedere in Parlamento le norme contenute nel Pitesai, il documento sulle aree dove sarebbero possibili le estrazioni di gas, paralizzate da anni.

«È giunto il tempo di navigare tutti verso la stessa direzione: abbiamo le prerogative per fare diventare Ravenna e la Romagna il centro nazionale della vera transizione energetica». Così Confindustria Romagna esprime tutta la soddisfazione precisando che «a Ravenna, sia per

quanto riguarda le fonti energetiche tradizionali sia soprattutto per le rinnovabili, è già tutto pronto. Parliamo non solo della ripresa delle estrazioni di metano e rigassificatore, ma anche di parco eolico e fotovoltaico galleggiante, idrogeno verde, cattura e stoccaggio della CO2». E la stessa Confindustria Romagna ribadisce «il proprio supporto e sostegno». Parole ottimistiche anche da Giannantonio Mingozzi del Pri, presidente di Terminal Container Ravenna, che ha definito l'incontro «un primo risultato che apprezziamo ma siamo ancora lontani da una vera svolta che modifichi il Piano per la Transizione Energetica Sostenibile ed autorizzi la ripresa delle estrazioni e nuove concessioni per i pozzi in Adriatico». E ancora: «Il rigassificatore al largo di Ravenna su mezzo navale sarà strategico» e «come ravennati siamo orgogliosi che anche il Gruppo Pir sia partecipe del progetto». «Ora – continua Mingozzi – dobbiamo impegnarci per modificare il Pitesai» e «ampliare le aree di ricerca e di estrazione in Adriatico». Anche i sindacati plaudono. «Bene



Il rendering del progetto Agnes del parco eolico al largo di Marina di Ravenna

l'incontro tra Bonaccini e il ministro Cingolani» scrivono Carlo Sama, segretario Uil Ravenna, Filippo Spada, segretario Uiltec Ravenna e Vittorio Caleffi, segretario regionale Uiltec. «In attesa dell'ufficialità sosteniamo con forza il primo sì per Ravenna Hub dell'energia». Stessa linea per Filippo Pieri, segretario

Cisl Emilia Romagna: «Bene la disponibilità data dalla Regione Emilia Romagna e dallo stesso sindaco di Ravenna a ospitare l'hub nazionale per gas e rinnovabili, con Ravenna come piattaforma di rigassificazione e parco eolico. Una proposta che va nella direzione giusta e che la Cisl sosterrà nella redazione dei

contenuti del Piano energetico regionale».

Il presidente e il direttore generale della Cna di Ravenna, Matteo Leoni e Massimo Mazzavillani, chiedono alla politica «di indicare chiaramente i nuovi scenari energetici oppure si rischia di fare un pericoloso balzo nel vuoto che andrà a pesare enormemente su imprese e cittadini». Toni tutt'altro che trionfalistici invece da parte di Silvia Piccinini, capogruppo regionale del Movimento 5 Stelle che scrive che «il progetto del rigassificatore galleggiante di Ravenna deve essere una soluzione temporanea per compensare un eventuale stop improvviso alle forniture dalla Russia, non può invece essere la soluzione per affrontare l'emergenza energetica della nostra regione e del nostro Paese. Per questo è necessario che Governo, Regione e Comune vadano avanti insieme, e con decisione, sulla strada della transizione ecologica puntando sulle rinnovabili». Critica Legambiente Emilia Romagna che parla di «fragilità energetica del nostro Paese, che sta compiendo gravi passi indietro sul fronte della transizione».

[L'intervento della Uil](#)

Il bonus di 200 euro non è un regalo

C'è chi sostiene che il bonus approvato qualche giorno fa con il "Decreto Aiuti" faccia un altro regalo ai percettori del reddito di cittadinanza.

Questo bonus va a dare un primo contributo a fronte del caro energia ed è destinato a chi percepisce redditi al di sotto di 35.000 euro, comprendendo legittimamente anche chi è percettore del reddito di cittadinanza.

Ci chiediamo se posizioni del genere contribuiscano a dare un'in-

formazione corretta o se siano dichiarazioni finalizzate ad alimentare una sterile polemica, dove qualunque contributo erogato a chi si trova in uno stato di necessità debba essere considerato un regalo. La retorica di tali posizioni semplicistiche crea una lotta ideologica tra le persone stesse, anziché aiutarle a comprendere i meccanismi sottesi a determinate scelte. Chi percepisce legittimamente il sussidio si trova in una condizione economica al di sotto della soglia di povertà, non

vi è ragione per escludere tali persone dalla misura del bonus di 200 euro. La lotta non va fatta nei confronti delle fasce più deboli e verso i sussidi a loro destinati, va incentrata su altri temi come l'evasione fiscale, visto che ci confermiamo i primi in Europa per importi evasi, con importo stimato di 30 miliardi.

Il problema sono dunque i 200 euro "regalati"?

Carlo Sama
Segretario Generale
Uil Ravenna

Corriere Romagna

AGENDA RAVENNA

SCRIVICI A: lettere@corriereromagna.it / Non saranno accettate lettere superiori ai 2.000 caratteri

LA LETTERA DEL GIORNO

LAVORO E PRECARIATO

«I voucher sono un passo indietro»

Le recenti dichiarazioni da parte della Lega, nonché nell'Ugl, sulla possibile reintroduzione dei voucher ci fanno tornare indietro di anni. La politica, e non solo, dimostra ancora una volta di non avere compreso che per trovare gli stagionali che mancano serve puntare su un'occupazione di qualità, e solo attraverso

questa scelta andremo nella giusta direzione. I voucher vengono definiti impropriamente come strumento utile alla ripresa e contro il lavoro nero, quando gli stessi sono stati aboliti, proprio perché nascondevano elusione e lavoro povero, costituendo una forma di precariato estremo a svantaggio di soggetti già deboli nella catena del mercato del lavoro. Cercare di risolvere il problema della carenza di personale con uno strumento cardine della precarizzazione è un segnale di arretratezza culturale. Non ci può essere ripartenza senza investimenti che puntino ad un'occupazione più stabile che garantisca ai lavoratori tutele adeguate.

Carlo Sama
Segretario Uil Ravenna



Uil Scuola Ravenna: Fabio Tommasoni rieletto Segretario Generale

Giovedì 26 Maggio 2022



Nella giornata di ieri, 25 maggio, presso l'Hotel "Mattei" di Ravenna si è svolto il XIII Congresso Provinciale UIL Scuola Ravenna. Fabio Tommasoni è stato rieletto Segretario Generale della categoria.

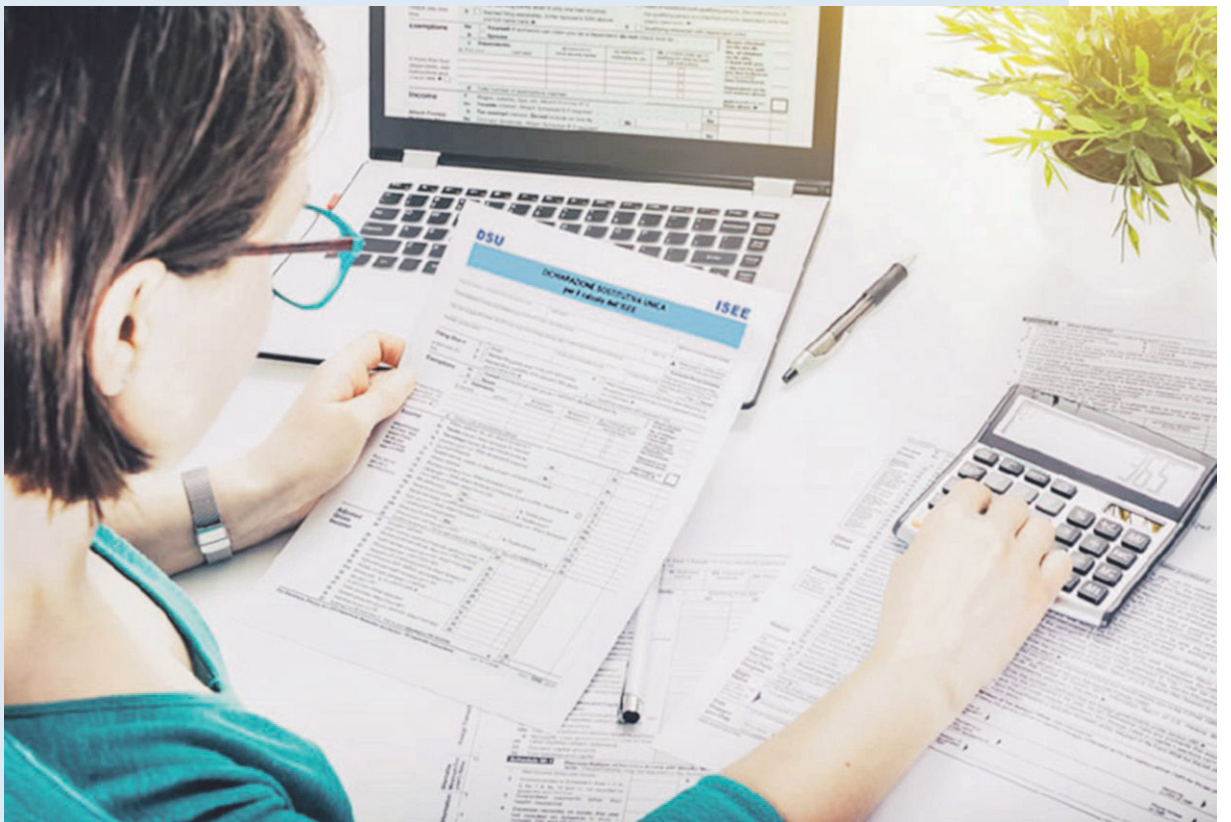
Erano presenti, Giuliano Zignani, segretario regionale UIL, Serafino Veltri segr. regionale UIL Scuola e Paolo Pizzo della segreteria nazionale della categoria.

CENTRI ASSISTENZA FISCALE

Isee, Caf con l'acqua alla gola: i fondi sono agli sgoccioli

La conseguenza sarebbe di iniziare a far pagare le pratiche ai cittadini che le richiedono ma sono persone che domandano aiuto allo Stato, alle Regioni o ai Comuni

Sotto, Raffaele Vicidomini, responsabile di Teorema Cgil Ravenna



La Uil lo scorso anno ha sbrigato qualcosa come 5.200 pratiche di Isee in provincia di Ravenna, 2.600 circa in provincia di Rimini, altre 2.400 a Forlì e infine più di 2.800 a Cesena

RAVENNA

ALESSANDRO CICOGNANI

Quale sia il perimetro dell'emergenza lo spiega bene Raffaele Vicidomini, responsabile di Teorema Cgil Ravenna, con i dati delle pratiche Isee effettuate sul suo territorio: «Come sindacato – dice – in tutto il 2021 abbiamo inviato all'Inps 12.353 pratiche, nei primi quattro mesi di quest'anno ne abbiamo già inviate 12.318». È così che si chiarisce il perché del polverone sollevato dai Caf negli ultimi giorni, secondo i quali i fondi messi a disposizione annualmente dal Governo sono già praticamente del tutto esauriti. La conseguenza sarebbe quella di iniziare a far pagare le pratiche Isee ai cittadini che le richiedono, ma stiamo parlando di persone che domandano aiuto allo Stato, alle Regioni o ai Comuni. «Proprio per questo – spiega Maria Licata, responsabile del Caf Uil di Ravenna – non abbiamo mai fatto pagare, e faremo quanto possibile per evitare anche quest'anno una tale evenienza davvero spiacevole». Il problema è che, una volta terminato il denaro pubblico, i Centri di assistenza fiscale sarebbero perfettamente autorizzati a farsi pagare per il servizio reso. «Prima arrivavamo a settembre con dei problemi – interviene sempre la Licata –, a volte persino ottobre», tuttavia l'introduzione dell'assegno unico quest'anno ha generato una corsa alle richieste di Isee.

La congestione

La convenzione annuale stipulata tra Caf e Inps attualmente vale circa 117 milioni di euro a livello nazionale, a cui l'istituto ne ha aggiunti altri sette di risparmi per gli Isee 2022. Purtroppo, però, i fondi sono già agli sgoccioli e giovedì scorso la Consulta dei Caf, capitanata da Giovanni Angileri, ha avuto un incontro urgente con la ministra per la famiglia Elena Bonetti, che sarebbe pronta a sostenere la richiesta di rifinanziamento delle risorse. Secondo i calcoli servirebbero almeno altri 32 milioni di euro per arrivare alla fine dell'anno.

Come si diceva prima, la particolare conge-

stione avvenuta quest'anno sarebbe da imputare alle scadenze dell'assegno unico. E sì, perché chi inviava le pratiche entro fine febbraio avrebbe iniziato a ricevere il denaro già a partire da marzo. Adesso, inoltre, c'è una nuova scadenza, ossia quella del 30 giugno, entro la quale si riuscirebbero ad ottenere gli arretrati. «Dopo-diché – aggiunge Licata della Uil ravennate – prenderanno avvio le pratiche per i contributi dei bandi delle scuole, per le università, per i libri scolastici; oltre chiaramente al reddito di cittadinanza». Tutte richieste per le quali è necessario l'Isee, la maggior parte dei quali vengono fatti proprio per chiedere degli aiuti.

I numeri

Gestire una mole del genere di lavoro non sarebbe facile per nessuno e se fatto gratuitamente rischia di diventare davvero impossibile. «Noi siamo qui per fornire un servizio – ricorda Maria Licata della Uil –. Un servizio che non sarebbe nostra intenzione far pagare», il problema è che per far fronte all'aumento delle richieste la Uil, ad esempio, ha dovuto assumere del personale in più da dedicare proprio al loro Centro di assistenza fiscale.

Parlando di numeri, la Uil lo scorso anno ha sbrigato qualcosa come 5.200 pratiche di Isee in provincia di Ravenna, 2.600 circa in provincia di Rimini, altre 2.400 a Forlì e infine più di 2.800 a Cesena. Tra l'altro, come confermato da Vicidomini della Cgil, si tratta di numeri in salita continua. «Negli ultimi cinque anni le richieste sono sempre state in aumento» chiarisce il responsabile di Teorema Ravenna. «Nel 2018 – ricorda – come Cgil ne facemmo 7.269, mentre lo scorso anno, come dicevo prima, abbiamo chiuso ben oltre le 12mila» con una crescita secca del settanta per cento delle pratiche in pochi anni. Tutti documenti, tra l'altro, che sono alla base degli aiuti per persone e famiglie meno fortunate e che, tramite l'Isee, chiedono sostegni per pagare l'affitto, servizi di assistenza sanitaria, reddito di cittadinanza, accesso alle case popolari e altro ancora.

Maura Zavaglini (UIL). Turismo, senza rispetto delle regole i lavoratori non torneranno

«Pensare che la panacea in grado di risolvere i mali dell'economia sia affamare i giovani disoccupati, forzandoli ad accettare qualunque proposta pur di salvare la stagione turistica è ancor più velleitario di quanto non sia moralmente abietto»



01 Giugno 2022 «La narrazione dei giovani scansafatiche deve finire, il modello imprenditoriale turistico deve cambiare». La Uil interviene sul tema del lavoro stagionale: «Non è difficile sentirsi ripetere - dichiara Maura Zavaglini, responsabile dell'Ufficio vertenze - che "è tutta colpa dei giovani che non hanno voglia di lavorare" o che la mancanza di personale è da attribuire al reddito di cittadinanza».

«Non possiamo accettare che vi siano imprenditori, che ricoprono anche cariche importanti, che dichiarano che non sia poi così disdicevole rinunciare al giorno di riposo e che sia normale lavorare oltre l'orario di lavoro stabilito, raccontandole come libere scelte dei lavoratori. Ricordiamo che il giorno di riposo è previsto dalla legge come obbligatorio e influisce indirettamente anche su questioni legate alla sicurezza sul lavoro: se non ci si riposa il rischio di infortuni o incidenti sul lavoro aumenta».

«Da quando rinunciare ai diritti - afferma Zavaglini - è diventato il passaggio obbligatorio per salvare l'economia? Continuano a dirci che non siamo abbastanza disposti ad essere schiavi, e così finisce che i lavoratori debbano sentirsi accusati e colpevoli se il settore del turismo rinuncia a determinati servizi.

Non riusciamo a uscire da questa lettura distorta della realtà, dove ci si lamenta per la carenza di personale formato quando l'interesse delle imprese è rivolto solo a trovare manodopera a basso costo, salvo rare eccezioni».

«Si continua a insistere sulla modifica delle regole sul lavoro minorile, che è già ampiamente disciplinato e possibile. Ma allora quale possibile correlazione tra l'esigenza di lavoratori "qualificati" e la chiamata sul campo di minorenni? La retorica della formazione viene invocata come strenua difesa di posizioni ormai insostenibili.

Nei giorni scorsi sono uscite alcune inchieste su iniziativa de Le Iene su Italia 1, del Corriere Romagna nonché dal TG Regionale Emilia Romagna della Rai che mostrano qual è la vera realtà nel settore del turismo e della ristorazione: la situazione è sotto gli occhi di tutti ma evidentemente non è ancora sufficiente a scardinare determinate posizioni».

Per Zavaglini, «per togliersi ogni dubbio basterebbe telefonare alle aziende che cercano personale, saranno loro a mettere in chiaro subito le condizioni: un terzo della retribuzione fuori busta (quando va bene) assenza di giorni di riposo, compensi dai 1200 ai 1800 euro forfait senza sapere a priori quante ore effettive si lavoreranno, 6 euro l'ora in pizzeria, alloggio non offerto e l'unico esempio di welfare è rappresentato da una pizza gratis a fine turno».

«Il lavoratore deve sapere che nel settore del turismo funziona così, guai a rivendicare i diritti, guai a chiedere informazioni su stipendi e giorni di riposo, perché si deve accettare di lavorare a prescindere dall'offerta, a prescindere da tutto. Prima ti provo - in nero nella maggioranza dei casi - poi decido se e quanto pagarti. Non prendere atto di un problema reale, o ancora peggio negarla continuando ad affermare che la retribuzione è fissata dai contratti collettivi, significa rivendicare la legittimità di un sistema basato sullo sfruttamento, perché come si dice da sempre "il nero si paga con il nero". Del resto se non c'è evasione come posso pagarti il fuoribusta?».

Pasquale Tridico - presidente dell'Inps - in una recente intervista ha dichiarato: "Se c'è un mercato c'è un'offerta e una domanda, se la domanda di lavoro non soddisfa l'offerta allora quest'ultima deve adeguare le sue condizioni, che possono essere remunerative, aziendali o di ore lavorate. Anche in altri paesi vi sono i medesimi problemi ma il tasso di polemica è molto inferiore".

«Suggeriamo pertanto agli imprenditori di studiare economia - sostiene la Uil - anziché lamentarsi e basta, altrimenti resteranno da soli a fare impresa.


Il vero problema sociale non è pertanto legato all'assenza di giovani non disposti alla gavetta - tesi tanto cara agli imprenditori di ogni settore - ma l'assenza di cultura imprenditoriale per distinguere il lavoro sfruttato dal lavoro qualificato. Ricordiamo che alcuni imprenditori prospettano come soluzione alla carenza di personale l'apertura di nuovi flussi per l'ingresso di lavoratori stranieri. Del resto se non ci sono più gli italiani ad accettare condizioni inaccettabili, chiamiamo chi invece lo è ancora per stato di necessità».

Sul tema del fatturato e dei redditi d'impresa «vorremmo aprire un dibattito serio - dice Zavaglini - chiedendo un'indagine sui dati relativi ai bilanci delle aziende turistiche della Riviera Romagnola nonché un'analisi della forza occupazionale con relativi dettagli contrattuali. Sarebbe interessante scoprire quanti siano i contratti full time dal momento che si dichiara normale dover accettare di lavorare ben oltre l'orario di lavoro».

Si dichiara di non riuscire ad offrire i propri servizi per colpa dei lavoratori introvabili, e che con meno fatturato di conseguenza si pagano meno tasse, e pertanto il danno è collettivo. Cioè il danno al sistema sociale per mancate entrate erariali è determinato dall'assenza di lavoratori secondo questa interpretazione.

La realtà però è che ci sono aziende, e non sono poche, che dichiarano zero utili, tantissime altre con cifre dai 10.000/15.000 annui - dati verificabili scaricando bilanci a campione sul sito della Camera di commercio - Questo sarebbe possibile solo in un mondo in cui le aziende fanno impresa per hobby e non per fare business. Un'indagine della Guardia di Finanza di una decina di anni fa aveva fatto emergere un reddito medio annuo dichiarato dagli imprenditori di 11.000 euro per gli albergatori di Rimini e un reddito medio annuo dichiarato di 5.700 euro per i gestori degli stabilimenti balneari, questi dati a fronte di volumi d'affari reali decisamente più ingenti».

«Ci chiediamo - conclude la sindacalista - se nel 2022 la situazione sia cambiata e come mai queste imprese, che dichiarano di guadagnare così poco, siano così in polemica per le concessioni balneari, visto che la loro l'attività non sembra poi così redditizia, visto quanto dichiarato. Con questi redditi dichiarati quanto si contribuisce realmente a sostenere il sistema collettivo?

Come viene riportato in un recente articolo a cura di Francesco Cancellato, direttore di un'importante testata giornalistica, "Pensare che la panacea in grado di risolvere i mali dell'economia italiana sia affamare i giovani disoccupati, forzandoli ad accettare qualunque proposta pur di salvare la stagione turistica del Belpaese è ancor più velleitario di quanto non sia moralmente abietto"». 

Due giorni di congresso per la Uil con Bombardieri e Zignani

L'appuntamento è per giovedì e venerdì al Pala De André



07 Giugno 2022 Giovedì 9 e Venerdì 10 giugno al Pala de André di Ravenna, si terrà il XVIII Congresso territoriale della UIL di Ravenna sul tema: dalla FIL di Ravenna alla UIL del 3° Millennio“.

I lavori si apriranno nel pomeriggio di giovedì 9 giugno con la relazione introduttiva del segretario generale uscente, Carlo Sama alla presenza di 170 delegati in rappresentanza degli oltre 27.000 iscritti alla UIL di Ravenna

Concluderà i lavori della prima giornata il Segretario Generale della UIL, Pierpaolo Bombardieri.

Il giorno successivo, venerdì 10 giugno è prevista la partecipazione del Segretario Generale UIL dell'Emilia Romagna, Giuliano Zignani. 

Uil, Ravenna: venerdì il XVIII Congresso Territoriale

Da **Redazione** - 7 Giugno 2022



Giovedì 9 e Venerdì 10 giugno 2022 al Pala de Andrè di Ravenna si terrà il XVIII Congresso Territoriale della UIL di Ravenna sul tema: dalla FIL di Ravenna alla UIL del 3° Millennio".

I lavori si apriranno nel pomeriggio di Giovedì 9 giugno con la relazione introduttiva del Segretario Generale uscente, Carlo Sama alla presenza di 170 delegati in rappresentanza degli oltre 27.000 iscritti alla UIL di Ravenna

Concluderà i lavori della prima giornata il **Segretario Generale della UIL, Pierpaolo Bombardieri.**

Il giorno successivo, venerdì 10 giugno è prevista la partecipazione del **Segretario Generale UIL dell'Emilia Romagna, Giuliano Zignani.**

Sama confermato al vertice della Uil

"Sicurezza sul lavoro, la difesa della legalità e la lotta alle disuguaglianze rimangono pilastri fondamentali dell'attività sindacale"




11 Giugno 2022 Dopo due giorni di intenso dibattito, impreziosito dagli interventi del segretario regionale Uil Emilia Romagna, Giuliano Zignani e del segretario generale, Pierpaolo Bombardieri, le delegati e i delegati al XVIII Congresso Territoriale, hanno rieletto Carlo Sama alla carica di segretario generale della Uil di Ravenna.

Nel corso dell'assise congressuale sono stati affrontati i temi dello sviluppo industriale e della transizione ecologica rilanciando la candidatura di Ravenna a capitale dell'energia e dell'innovazione, oltre alla valorizzazione del ruolo del turismo e dell'agroindustria nel territorio ravennate.

E' stato riconfermato inoltre il ruolo e il valore strategico delle infrastrutture, "con particolare riferimento alla realizzazione del nuovo hub portuale di Ravenna e del terminal crociere ai quali vanno aggiunti lavori di potenziamento della rete viaria e soprattutto una maggior implementazione del trasporto su rotaia".

Il Congresso ha inoltre ribadito con forza la scelta e la difesa di una sanità pubblica che, partendo dagli investimenti previsti con i fondi del Pnrr, implementi anche le dotazioni organiche del personale dipendente sanitario e socio assistenziale.

In ultimo, "ma non per importanza", la sicurezza sul lavoro, la difesa della legalità e la lotta alle disuguaglianze rimangono pilastri fondamentali dell'attività sindacale locale e nazionale.

"In questo momento in cui, anche per colpa di una guerra insensata scatenata dalla Russia nei confronti dell'Ucraina, l'inflazione sfiora il 7% e corrode il potere d'acquisto di salari e pensioni, rimane ineludibile per la Uil di Ravenna una battaglia sull'emergenza salariale con questi punti all'ordine del giorno: rinnovo dei contratti nazionali di lavoro scaduti che riguardano circa 8 milioni di dipendenti, con aumenti salariali in linea con l'inflazione reale; detassazione degli aumenti contrattuali; introduzione del salario minimo ancorato ai minimi dei Ccnl maggiormente rappresentativi in coerenza con la nuova direttiva europea; riduzione del cuneo fiscale; una efficace lotta all'evasione fiscale che sottrae risorse soprattutto alle fasce più deboli maggiormente colpite dall'inflazione e di conseguenza ai redditi da lavoro dipendente e da pensione". 

Mobbing omofobo, i sindacati: «Difficile estirparlo»

RAVENNA

La sentenza di condanna pronunciata dal tribunale contro tre dirigenti e un capo reparto ritenuti responsabili della malattia professionale patita da una dipendente di Massa Lombarda, vessata in particolar modo per via del suo orientamento sessuale accende i riflettori su un fenomeno che i sindacati seguono da

tempo. Fenomeno da assimilare all'ampio ambito del mobbing e che solitamente, non prende le dimensioni del caso oggetto della sentenza dei giorni scorsi. L'azienda per la quale lavorava Sara Silvestrini, la Lidl, è stata condannata a risarcire il danno da liquidare in separata sede alle parti offese. Le vessazioni subite nel caso specifico che hanno portato la dipendente a svilup-

pare una malattia professionale da stress. Le conseguenze di un clima lavorativo "tossico", sostengono i sindacati, hanno riflessi anche sulla qualità del clima familiare. «La discriminazione a causa dell'orientamento sessuale è una di quelle che fanno più fatica ad emergere – spiega il segretario generale della Uil, Carlo Sama –. Sul tema come sulla discriminazione di ge-

nere credo ci sia molto da lavorare. Mi stupirebbe che non fosse così, quando nel dibattito pubblico, politici e parlamentari si esprimono in modo inaccettabile. Questo dà spazio a certi comportamenti. C'è un'arretratezza culturale che si riflette nel mondo del lavoro. I casi noti sono meno di quelli reali, è già una violenza che le persone siano costrette a nascondere i propri sentimenti

per non correre il rischio di essere bullizzate». Dal canto suo Roberto Baroncelli, segretario della Cisl Romagna ricorda che in gioco ci sono diritti costituzionalmente garantiti. «Le discriminazioni non dovrebbero esistere sui luoghi di lavoro e quando ci sono singoli presi di mira siamo di fronte a violazioni di diritti garantiti. Vanno invece tutelati diritti e opportunità nel rispetto dell'altro. Sappiamo che si registrano più casi negli ambiti dove sono presenti in numero maggiore donne e stranieri».